

2704



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE0153222020-12-23
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 2704 Data 23 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AICS ROMA / AICS TUNISI / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOI / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

Oggetto LIBIA. ELEZIONI MUNICIPALI E PROSPETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE E DEL VOTO AD EST.

Riferimento

Redazione PATRONE

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 23/12/2020 - 14:52:16

Sintesi La crisi politica attuale mette in luce i limiti del sistema di governo locale, debole e lontano dalle aspettative di una riforma coraggiosa del 2012. Nuova tornata elettorale in cittadine di piccole dimensioni ma dall'alto contenuto politico per precedenti interferenze haftariane. Presto elezioni anche nella Capitale e in sette comuni dell'area metropolitana. Nobile visione del Presidente Benthahia che cerca di favorire il voto ad Est, dicendosi perfino disponibile a mettere la sua Commissione alle dipendenze di quella per le elezioni nazionali, gradita anche in Cirenaica.

Testo 1. Ho incontrato il Presidente della Commissione Centrale per le Elezioni Municipali (CCMCE), Salem Benthahia, per commentare i risultati dell'ultima tornata elettorale che ha avuto luogo nelle Municipalita' di Zawya ovest e Al-Rajban ed i preparativi degli appuntamenti per il rinnovo del Consiglio comunale della Capitale e di sette citta' della Grande Periferia tripolina.

Abbiamo avuto un ampio giro di orizzonte sulle prospettive del processo di decentramento dei poteri e dei limiti dell'attuale sistema elettorale locale, nonche' sulla nobile visione di Benthahia di aprire alle Municipalita' dell'Est facendo sponda sul riconoscimento in Cirenaica del ruolo dell'analogia autorita' per le elezioni nazionali (HNCE) e i buoni uffici del suo Presidente, Emad AlSayeh.

2. Ieri si sono svolte le elezioni nelle cittadine di Zawya ovest (sulla costa occidentale della Tripolitania) e Ar-Rajban (sulle montagne del Nafusa, tra Gherian e Zintan). Si tratta di Municipalita' poco rilevanti per dimensioni e numero di abitanti, ma su cui vi era grande attenzione mediatica e politica poiche' rimaste fino alla fine del conflitto sotto lo stretto controllo delle milizie haftariane che impedirono un regolare svolgimento delle elezioni.

Le votazioni si sono svolte regolarmente e senza incidenti. Il tasso di affluenza e' stato molto basso e dovuto, secondo Benthahia, alla forte diffusione del virus COVID19 nel Paese. A Zawya ha votato il 32% dell'elettorato attivo, mentre ad Ar-Rajban l'affluenza si e' attestata intorno al 27%.

Nonostante le esigue dimensione delle due Municipalita', si e' registrata una ampia

risonanza mediatica dell'evento, che e' stato coperto da emittenti della Tripolitania e della regione orientale. Proprio l'ampia copertura dei media locali ha spinto il presidente Benthahia a presiedere personalmente l'evento di apertura delle urne nelle due cittadine.

UNSMIL ha emesso un comunicato al termine dello spoglio sottolineando la responsabilita' civica e la determinazione dei cittadini nella democrazia e nelle istituzioni elette, esortando tutte le parti responsabili nelle parti occidentale e orientale della Libia ad avviare discussioni immediate su un modus operandi di collaborazione per consentire che le elezioni locali siano organizzate a livello nazionale sotto un'istituzione unificata.

La CCMCE e' gia' al lavoro per rinnovare i consigli municipali della Capitale e dei comuni della Grande Periferia tripolina, con l'obiettivo di eleggere i nuovi sindaci in tutte le citta' della costa orientale della Tripolitania fino alla cittadina di Zliten. Un piano ambizioso, poiche' Benthahia dovra' fare i conti con l'assenza di fondi governativi per le elezioni municipali (non sono ancora stati versati i contributi destinati nella scorsa legge di bilancio alla CCMCE) e con le conseguenze della guerra che piu' ha colpito quest'area.

Le municipalita' incluse in questa tornata elettorale sono quelle in cui si e' registrato il numero piu' elevato di sfollati. Molti nuclei familiari hanno cambiato residenza senza tuttavia aggiornare le liste anagrafiche dei comuni, con il rischio implicito che nuove campagne di registrazione, senza un accurato controllo, portino a doppie registrazioni.

3. E' in questa cornice che si colloca il tentativo di Benthahia di coinvolgere anche le Municipalita' dell'est nel processo elettorale locale.

Le autorita' militari della Cirenaica si sono sempre opposte a questo esercizio di democrazia dal basso e hanno sistematicamente rimosso i sindaci eletti nominando rappresentanti militari.

Nel tentativo di assecondare le numerose voci di dissenso che in maniera crescente chiedono di eleggere i propri rappresentanti e migliorare l'erogazione dei servizi di base ormai al collasso, anche il Governo de facto ha istituito un Comitato elettorale parallelo.

Capitalizzando sulle prime aperture di alcuni sindaci, a partire da quello di Beida con cui Benthahia ha stabilito un contatto diretto, la CCMCE di Tripoli sta tentando di aprire uno spiraglio per coinvolgere le amministrazioni locali orientali e individuare formule alternative che possano essere accettate tanto a Tripoli quanto a Bengasi.

Tre i possibili scenari.

In primo luogo, le autorita' orientali potrebbero decidere di procedere autonomamente. Il Comitato parallelo non sembra abbia le capacita' al momento, quanto a risorse umane e finanziarie, per gestire un processo cosi' articolato. I dati sono tutti registrati a Tripoli. Nel tentativo di guadagnarsi la credibilita' del pubblico, la CCMCE parallela starebbe avviando un progetto pilota nella Municipalita' di Jalo, al centro di una fitta rete di pozzi petroliferi, incontrando tuttavia seri ostacoli, a partire proprio dalla compilazione delle liste elettorali. Questo percorso non preoccupa Benthahia perche' destinato con ogni probabilita' al fallimento.

In secondo luogo, le forze militari orientali potrebbero decidere di mantenere lo status quo per avere uno stretto controllo sul territorio e sulle Municipalita', continuando ad imporre uomini appartenenti alle proprie gerarchie ai vertici delle amministrazioni locali. A fronte di un apparato in difficolta' per gli strascichi di una gravosa sconfitta militare sul campo, i cui costi sono ricaduti sulla popolazione locale che soffre l'assenza di servizi primari, il governo de facto potrebbe continuare ad evitare elezioni locali, che sarebbero insidiose. Questo scenario e' probabile ma non ottimale, perche' potrebbe dare origine a nuove proteste sociali.

Per questi motivi, terza ipotesi, Bentahia pensa che sia possibile far ripartire il processo elettorale ad Est, tramite una formula alternativa basata sulla autorità per le elezioni nazionali (HNCE), con Sede a Tripoli ma riconosciuta, a differenza della CCMCE, anche dalle autorità di Bengasi.

Emad Al Sayeh, il Presidente, è originario di Bengasi, figura moderata, aperto al dialogo, si pone al centro della dialettica tra Tripoli e Bengasi. Risponde funzionalmente alla Camera dei Rappresentanti di Tobruk e dal suo Presidente Aghila; dipende finanziariamente dagli stanziamenti del Governo di Tripoli e incontra regolarmente il Presidente Serraj; dialoga con il c.d. governo ad interim di Beida e con il c.d. Primo Ministro Al Thinni per coinvolgere tutti gli interlocutori nell'organizzazione del processo elettorale.

Facendo prevalere l'interesse dello Stato a quello personale, Bentahia sarebbe pronto a rinunciare al suo ruolo all'interno della CCMCE per fare confluire questo ente all'interno della HNEC, se ciò fosse necessario per l'apertura a est.

Da un punto di vista politico questa soluzione potrebbe trovare il sostegno di tutti gli attori. In Cirenaica, gradita dal PM de facto Al Thinni per rispondere alle istanze della popolazione senza legittimare la CCMCE. In Tripolitania, non ostacolata dal GAN per mantenere a Tripoli la guida dell'esercizio. Un primo passo in questa direzione è il trasferimento degli uffici della CCMCE nella sede centrale della HNEC che avverrà nei prossimi mesi.

Da un punto di vista giuridico, tuttavia, sarà necessario un adattamento legale che al momento non sembra di facile realizzazione. Da quello politico occorre attendere le reazioni del Generale Haftar che potrebbe anche smentire il Primo Ministro de facto al Thinni.

4. Resta sullo sfondo la persuasione di un sistema di governo locale debole, di un processo di decentralizzazione avviato ma mai concluso, e di un sistema elettorale locale non rappresentativo e fortemente criticato.

La legge che definisce i poteri delle Municipalità (legge 59) fu approvata nel 2012 elaborando un quadro innovativo su cui posare le fondamenta per la costruzione di uno stato stabile e di una democrazia dal basso.

Il prodotto finale della legge approvata è tuttavia lontano dal disegno iniziale. L'obiettivo non voleva essere certamente quello di stabilire uno stato federale, quanto piuttosto trasferire alcuni poteri e responsabilità dal centro alla periferia per rafforzare i comuni e metterli in condizione di erogare i servizi di base ai cittadini.

Il risultato è tuttavia lontano dalle aspettative e la maggior parte dei servizi di base - educazione, finanze, reti idriche ed elettriche, raccolta dei rifiuti - è rimasta prerogativa di autorità ed enti centrali.

Il circolo è vizioso. Il sistema di governance locale così strutturato, senza poteri definiti per le autorità locali, ha prodotto una legge elettorale altrettanto debole e criticata.

Innanzitutto non è prevista l'opposizione in seno al Consiglio e manca un sistema di controllo politico sull'amministrazione locale. La lista che vince le elezioni occupa tra i cinque e i sette scranni di cui si compone il Consiglio comunale (il cui numero varia a seconda delle dimensioni delle Municipalità), mentre due seggi sono riservati a donne, disabili e rivoluzionari.

Pur essendo eletti all'interno di liste, i rappresentanti locali non hanno una affiliazione politica, ma siedono nel Consiglio come membri indipendenti. Seppur con ambiti di manovra molto limitati, questo rende il processo decisionale locale ulteriormente debole rispetto agli interessi personali dei singoli eletti e in chiave transattiva.

Cio' che manca in sostanza e' una visione d'insieme del governo locale, secondo il Presidente Bentaia. Nel complesso ne risulta una sistema eterogeneo. Nonostante il fumoso quadro giuridico in cui si trovano ad operare, alcune Amministrazioni si distinguono per una gestione pubblica virtuosa e sono in grado di offrire adeguati servizi di base ai cittadini nonche' un solido controllo del territorio (vedi Misurata su tutte, ma sono diversi gli esempi). Tuttavia la maggior parte dei comuni rimane paralizzato per l'assenza di fondi o per malversazione ed una societa' civile ed imprenditoriale debole.

Senza un deciso impulso delle Autorita' centrali, che chiarisca il quadro giuridico, i poteri e le competenze dei sindaci, gli sforzi locali sono resi vani a favore di tribu e milizie che creano centri di potere extra istituzionali per dominare la politica locale.

Per completare il processo di decentralizzazione e redistribuzione dei poteri, dei compiti e delle responsabilita', la Libia ha bisogno di un governo centrale forte e credibile, che guardi alle municipalita' come ad un prezioso esempio di democrazia dal basso e non come ad una minaccia al potere delle elites.